

domenica 14 ottobre 2001

rUnità 17

lo sport in tv	06,05 Moto: Gp d'Australia, 500 cc Rai2
	07,20 F1: Gp del Giappone Rai1
	08,45 Maratona di Carpi Rai3
	10,30 Ciclismo: Mondiali, elite Eurosport
	12,00 Basket: Borgoman.-Rimini RaiSportSat
	12,40 Vela: La Barcolana, arrivo Rai3
	15,00 Equitazione, salto ostacoli RaiSportSat
	16,30 Motocross, camp.italiano RaiSportSat
20,30 Udinese-Inter Stream	
21,40 Ippica, Derby di trotto RaiSportSat	



Chiusano striglia Del Piero: «Non è più come prima»

Alla vigilia del match coi granata il presidente soffia sul fuoco. Lippi: «Giocare da Toro»

Dopo un campionato di attesa, riecco il derby della Mole, riecco Juve-Toro. La vigilia della stracittadina numero 218 della storia è stata caratterizzata dall'esternazione dell'avvocato Chiusano su Del Piero. Il presidente della Juve non ha usato giri di parole. «Prima dell'infortunio facevo cose che adesso non fa più, o che fa raramente. Fisicamente, come affermano i medici, è a posto. Lo diceva Ancelotti e lo ha confermato anche Lippi. Ma c'è ancora qualcosa che non va». Il giocatore simbolo della Juve finisce dunque sul banco degli imputati, anche se Chiusano ha chiuso con un accorato appello: «Faremo di tutto per aiutarlo». Dopo quattro partite (tra campionato e Cham-

ions League) senza vittorie, la Vecchia Signora ha bisogno di ritrovare i tre punti e per farlo oggi ripresenta in attacco Trezeguet: il francese ieri ha disputato la partitella dimostrando di aver recuperato dalla distorsione al ginocchio rimediata con la sua nazionale. Restano le assenze per squalifica di Montero e Davids (e quelle di Amoroso, Birendelli, Conte e O'Neill per infortunio). Lippi ritrova il suo ariete e ricomponde così il tandem con Del Piero. Il tecnico, che torna ad assaporare il gusto del derby torinese dopo oltre cinque anni, ha ricordato che si tratta di una sfida dal sapore speciale. «Se perdi, sul momento è dura da digerire». Anche se Lippi ha ricordato come, alla prima stagione con la Juve (1994/95) fu sconfitto due volte dal Torino, ma poi vinse lo scudetto. Marcello bello vuole «una Juventus che giochi da Toro», Camolese ha portato la squadra in ritiro ad inizio settimana e ieri ha fatto allenare i suoi a porte chiuse per cercare di nascondere la formazione. E però scontato l'inserimento di Garzya in difesa al posto dello squalificato Fattori, nel centrocampo (a cinque) ci sarà il debutto del neo acquisto Calet, mentre in avanti è ballottaggio tra Osmanovski e Ferrante per scegliere il partner di Lucarelli, con l'ex interista - da poco reintegrato in rosa - favorito.

m.d.m

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

palla a terra

DA MERONI A PESSOTTO IL DERBY DI TORINO HA MITI SENZA TEMPO

DARWIN PASTORIN

I personaggi del derby di Torino hanno scritto pagine che appartengono alla letteratura e al mito. I campioni del Grande Toro sono scomparsi nel rogo di Superga nel maggio del '49, ma vivranno per l'eternità: come gli eroi, resteranno per sempre giovani, belli e invincibili. A capitano Valentino, quando le cose non giravano per il verso giusto, bastava rimboccarsi le maniche e dire «Forza, ragazzi!» per cambiare il senso di una partita, per trasformare uno 0-1 in un 7-1.

Gigi Meroni volava sulla fascia come una farfalla, fu anticonformista in un calcio bigotto seppure romantico, morì in una notte assurda e sbagliata attraversando corso Re Umberto. La settimana dopo, ci fu il derby. I granata vinsero 4-0, tre gol di Combin, uno di Carelli, che vestiva la maglia numero 7, quella di Gigi. Ricordo il silenzio dello stadio e le bandiere bianconere listate a lutto. Gaetano Scirea ha lasciato la vita in una strada polacca, faceva l'allenatore, il vice di Zoff. Aveva un sorriso semplice, leggero. Dopo ogni intervista, diceva «grazie». Possedeva la leggerezza dei forti. E nel suo cuore non c'erano spine.

Il mio idolo è stato Pietro Anastasi. La Juve lo acquistò dal Varese per 660 milioni. Giocava centravanti: istinto, estro, gol impossibili. Arpino scrisse che ricordava il pastore Rosario del mai finito romanzo «Le città del mondo» di Vittorini: per lo stupore, per la meraviglia. Segnò la sua prima rete nella stracittadina all'ultimo minuto: Agropi in lacrime finì sulla prima pagina di Tuttosport. Catanese, diventò il beniamino degli operai della Fiat Mirafiori.

Mio grande amico è, ancora adesso, Leovegildo Lins Gama, meglio noto come Junior, brasiliano di Joao Pessoa che incantò il Toro con la sua bravura e la sua allegria. Nei dopo-partita suonava il pandeiro e cantava le canzoni del sertão, il terreno incoltivabile del Nordeste, le canzoni insomma della povera gente. Nello spogliatoio granata portò la cultura del suo paese, le rime di Carlos Drummond de Andrade e i racconti di Jorge Amado. Nel derby, lui contro Michel Platini (l'ironia al potere) rappresentava uno spettacolo a parte: una lezione di tecnica e di stile. Junior, adesso, è il capitano della nazionale brasiliana di calcio da spiaggia: è ritornato a giocare a piedi scalzi, proprio come faceva da bambino, quando gli bastava un pallone per vivere l'avventura più bella.

Il derby è tornato, ed è una buona notizia. Il Toro ha scontato il suo purgatorio, la Juve sogna altri trofei per la sua ricca bacheca. Gli assi di oggi sono diversi da quelli di ieri: ma Del Piero e Pinga hanno tutto per poter riproporre le alchimie di Anastasi e Junior. Facciamo il tifo per un match aperto, divertente, corretto. Un derby capace di strapparci una sottile nostalgia.

Il muro del Perugia ferma la Roma

Giallorossi bloccati dagli umbri (0-0), Montella troppo solo. Espulso Emerson

Daniele De Santis

PERUGIA La Roma non ce la fa a Perugia a replicare la splendida partita di Torino. L'assalto giallorosso non dà frutti: il centrocampo balbetta, l'attacco non incide. In conclusione, sono ben poche le occasioni da gol. Il Perugia fa la sua partita, onesta, con una tattica accorta ma non troppo chiusa. In conclusione, giusto il risultato finale, zero a zero.

Un quarto d'ora bellissimo, ritmo alto, agonismo, centrocampo aggressivo da una parte e dall'altra. Poi le squadre si sono spente. E con loro l'incontro. Qualche errore, ritmo più lento, nessuna emozione. Nel primo tempo, dunque, inevitabile l'assenza di gol. Una sola vera occasione, per la Roma al 36'. Ma Montella ha lasciato la girata di sinistra da centro area su cross basso di Candela, imbeccato da Totti. Il capitano si è visto alla grande soltanto una volta, all'8', quando ha stoppato di petto e ha tirato al volo (ma troppo centrale). Per il resto, lavoro di ordinaria amministrazione per i due portieri. L'unica emozione, se così si può chiamare, è stata l' ammonizione di Lima per gioco falloso su Se Maria. La seconda parte del primo tempo ha offerto davvero poco.

La ripresa comincia con un ritmo elevato. È un botta e risposta da una parte all'altra del campo, ma il gioco è confuso e senza poche, in definitiva, le conclusioni. Tra mille azioni spezzettate, si nota una iniziativa solitaria di Montella, il quale si impadronisce di un pallone nella trequarti, si libera di due avversari, entra in area e spara, ma la palla si perde sul fondo.

Al 23', Capello toglie Tommasi e inserisce Assuncao. E la Roma, grazie anche alla verve del nuovo entrato, che ha supremazia, ma gli attacchi giallorossi si infrangono inevitabilmente sulla retroguardia umbra.

Al 27', brivido per gli ospiti. Una rimpallo in area romanista, favorisce Vryzas che tira a botta chiusa, sembra gol ma la palla esce.

La Roma manovra con più scioltezza e maggior autorevolezza ma ha problemi in fase di raccordo tra centrocampo e attacco. Il Perugia si chiude bene.

PERUGIA	0
ROMA	0
PERUGIA: Mazzantini 6,5; Sogliano 6, Dellas 6,5, Di Loreto 6; Ze Maria 6,5, Tedesco 5,5, Gatti 7 (41' st Cordova), Baiocco 6, Milanese 5,5; Bazzani 5, Vryzas 6 (1 Tardioli, 25 Samuel, 8 Blasi, 28 Paris, 20 Nalitzis, 29 Berrettoni). All. Cosmi.	
ROMA: Antonioni 6,5; Zebina 6, Samuel 6, Siviglia 5,5, Panucci 5,5 (32' st Cafu), Tommasi 6 (24' st Assuncao s.v.), Emerson 5,5, Lima 5,5, Candela 5,5; Totti 6, Montella 5,5 (38' st Cassano) (80 Pelizzoli, 4 Cufre, 25 Guigou, 24 Delvecchio) All. Capello.	
ARBITRO: Racialbuto di Gallarate	
NOTE: ammoniti Lima (40' pt) e Sogliano (46' st). Espulso Emerson (44' st).	



Al 37' Capello richiama Montella e fa entrare Cassano, ma è con l'ingresso di Cafu (al posto di Panucci) al 31', che il tecnico friulano cerca di dare maggiore velocità alla squadra.

In effetti, i giallorossi sembrano più efficaci sulle fasce anche se la squadra, nel suo complesso, risente delle tante energie consumate durante tutta la partita. Si è corso molto, infatti, e la stanchezza si fa sentire: le due formazioni si sono allungate e i capovolgimenti di fronte vedono uno sfilacciamento di ogni tattica.

Cosmi risponde alle sostituzioni di Capello togliendo l'ottimo Gatti e inserendo Cordova. È su quest'ultimo che Emerson entra (al 43') da dietro. Racialbuto non ha dubbi, cartellino rosso. La Roma è in dieci uomini.

Il Perugia cerca di approfittare della superiorità numerica e si getta in avanti, ma Cassano prende le redini di una stanca Roma (Totti ha speso tantissimo) e riequilibra la situazione. Per fermarlo Sogliano è costretto al fallo da ammonizione. Gli animi si calmano.

Il Perugia, in conclusione, cerca di limitare i danni, mentre la Roma non è più in grado di farsi sotto. Ancora problemi al centrocampo. E un attacco che non graffia.



Prima vittoria della Lazio in campionato. Gol di Lopez e Couto

Peruzzi supera se stesso Zaccheroni ringrazia

Mazio Cencioni

ROMA Prima vittoria in campionato per la Lazio, dopo quattro pareggi e una sconfitta: l'Atalanta è battuta per 2-0. Un punteggio che premia oltre modo la squadra di Zaccheroni e punisce con troppa severità il gruppo di Vavassori che ha gestito di più e meglio la palla, ha centrato con maggiore frequenza lo specchio della porta, che è rimasta chiusa soprattutto per la bravura di Peruzzi, in una occasione aiutato anche dalla traversa. È quindi presto per dire che la Lazio sia uscita dal tunnel della sterilità (prima d'oggi un gol fatto e tre subiti), che abbia definitivamente allontanato da sé una crisi incombente. La squadra romana ha suscitato non poche perplessità sia nel primo sia nel secondo tempo, lasciando l'iniziativa all'avversaria per lunghi tratti di partita, segnatamente prima di entrambe le marcature: la prima aiutata da una deviazione di Paganin, la seconda scaturita da un calcio da fermo. Tuttavia la squadra allestita per l'occasione da Zaccheroni ha dato segni di risveglio: la difesa non ha risentito dell'assenza di Nesta, grazie all'ottima prova di Stam in posizione centrale, il centrocampo si è giovato di un Giannichedda onnipotente in fase di ricucitura e della regia di Liverani (che però deve muoversi di più), davanti Lopez non è stato mai fermo, ha creato e tirato, segnato e fatto segnare. Una Lazio che deve gratitudine a Peruzzi, ma che può ripartire con rinnovate ambizioni, soprattutto considerando che presto potrà riavere Nesta e Crespo.

L'Atalanta è piaciuta, ma ha raccolto poco considerando tutto il gioco che ha prodotto, anche con una certa qualità. Si è imbattuta però nel miglior Peruzzi della stagione e in una difesa laziale che non le ha concesso di giocare con tranquillità i palloni decisivi. Alla squadra ospite, ben messa in campo e dal gioco elegante, manca un po' di cattiveria, una maggiore fiducia nei suoi mezzi, persa forse dopo le importanti partenze al termine dello scorso torneo.

C'è poca gente all'Olimpico e l'inizio della partita sembra dare ragione agli assenti: succede poco o niente. Fino al 40', quando Rinaldi semina laziali poi serve un morbido pallone a Saudati: testa, e Peruzzi salva in corner con un volo perfetto.

LAZIO	2
ATALANTA	0

LAZIO: Peruzzi 7,5, Couto 7, Stam 7, Favalli 7, Mendietta 6, Giannichedda 7, Liverani 6,5, Pancaro 7 (35' st Negro s.v.), Fiore 5,5 (20' st Poborsky 6), Kovacevic 6 (33' st Inzaghi s.v.), Lopez 7,5, (1 Marchegiani, 4 Baggio, 23 De La Pena, 5 Stankovic).

ATALANTA: Taibi 6,5, Paganin 6, Carrera 6,5, Sala 7, Zauri 7, Zenoni 6,5, Berretta 6,5, Rinaldi 7,5 (22' st Dabo 6), Doni 7, Comandini 6,5 (28' st Colombo, 6,5), Saudati 7 (22' st Rossini s.v.). (12 Pinato, 2 Rustico, 32 Natali, 17 Orlandini).

ARBITRO: Bertini di Arezzo 6,5.

RETI: nel pt, 41' Lopez; nel st, 27' Couto.

NOTE: Angoli: 7-4 per l'Atalanta. Recuperi: 1' e 4'

Le altre gare della settimana: nerazzurri in Friuli per difendere il primato. Bologna col tridente a Verona

Cuper: «A Udine un'Inter operaia»

Udinese-Inter. La capolista scenderà in campo stasera a Udine quando tutte le altre avranno già giocato, ma per Hector Cuper poco conta. «Dobbiamo vincere senza fare calcoli, cercando di tenere alta tensione e motivazioni. Siccome si tratta di una condizione provvisoria devo continuare ad essere severo con me stesso. Se ti senti troppo sicuro, poi rischi di concedere troppo. Dobbiamo mantenere l'equilibrio e continuare a lavorare come stiamo facendo. D'altra parte il vantaggio che abbiamo non è decisivo, siamo tutti lì, e quindi basterebbe una partita per cambiare le cose».

L'ambiente nerazzurro è su di giri, ieri mattina Massimo Moratti è stato alla Pinetina ed ha trascorso parecchio tempo con tecnico e squadra. Restano indisponibili Ronaldo e Vieri, che potrebbero rientrare per il derby, così come Conceicao. Roy Hodgson lancia dal primo minuto Sosa, Scarlato in difesa. Iaquinta, convalescente per influenza, in panchina.

Verona-Bologna Chiedendo al suo Bologna una partita «coraggiosa», Francesco Guidolin potrebbe pure scegliere un assetto audace: ridare a Zauli il mestiere di trequartista, dietro la coppia Cruz-Bellucci, e rinunciando così al centrocampo a cinque, che finora aveva funzionato con efficacia. Fino all'ultimo, in difesa, resterà il dubbio fra Gamberini (favorito) e l'acciaccato Castellini, mentre davanti Zauli, se non giocherà da fantasista, farà la spalla di Cruz. Malesani conferma in attacco Gilardino e Mutu, con Giuseppe Colucci centrocampista aggiunto. Mazzola al fianco di Leonardo Colucci come registi.

Milan-Venezia Fatih Terim vuole riscattare il ko subito a Perugia. Il nodo sono le condizioni di Shevchenko. «Sheva sta bene - annuncia il tecnico - Si è allenato a parte per precauzione, ha svolto un lavoro specifico ma non ho dubbi sulla sua presenza in campo. Ne ho

parlato col medico, che mi ha confermato che si tratta dello stesso disturbo al polpaccio già accusato lo scorso anno». Confermata l'esclusione, almeno in partenza, di Kaladze con spostamento di Maldini a sinistra e l'ingresso di Costacurta al centro della difesa.

Brescia-Chievo Mazzone lascia la panchina a Menichini e rinuncia agli influenzati Dainelli e Yllana. Rientra Bonera in difesa. Il Chievo spera di recuperare Eriberto.

Parma-Piacenza Indisponibili Mboma, Almeyda, Sartor, Junior e Mangone, Novellino ha tutta la rosa a disposizione e in difesa deve scegliere tra Tosto e MORA.

Leccese-Fiorentina Mijatovic in pole position per sostituire Chiesa, nei pugliesi rientra Chevanton.

to. Al 41' il gol: l'argentino raccoglie un pallone corto, rimpallato sul lento Kovacevic appena fuori dell'area, si coordina e spara un bel sinistro: Taibi sembra in grado di intercettarlo, ma il tacco di Paganin gli devia il pallone, che diventa imparabile. Al 43' Peruzzi deve tuffarsi per evitare il pareggio, che l'Atalanta cerca con una staffilata di Comandini. L'inizio del secondo tempo riserva altro lavoro per il portiere: al 7' deve parare in due tempi un sinistro di Comandini e all'11' deve tuffarsi ancora per deviare in angolo un colpo di testa di Comandini pescato in area da un traversone di Rinaldi. L'iniziativa è in mano all'Atalanta fino al raddoppio laziale. Che arriva al 27': Liverani batte una punizione sulla tre-quarti, lanciando Lopez sulla sinistra; l'argentino scende e crossa basso per Couto che mette la palla in rete in scivolata.